

PSND 2021-2022
DISSEMINAZIONE
EDUCAZIONE ALLA LETTURA

Docente Referente: prof.ssa Assuntina Gaetano



"Il tempo per leggere,
come il tempo per amare,
dilata il tempo per vivere."

DANIEL PENNAC

Perché creare percorsi di lettura?

La lettura (principale chiave di accesso al sapere nei processi di crescita dell'individuo) deve essere riscoperta dai ragazzi come attività libera, oltre che piacevole.

È necessario condurre i ragazzi alla **scoperta della lettura come piacere**, con una metodologia che miri il più possibile al recupero di una dimensione "*seduttiva del leggere*", attraverso percorsi ragionati e gradualmente caratterizzati da attività motivanti.

In un'epoca in cui si assiste, purtroppo, alla crescente perdita di valore del libro e al disinteresse diffuso dei ragazzi verso la lettura, **la scuola rappresenta il luogo privilegiato e speciale per promuovere itinerari e strategie atti a suscitare curiosità e amore per il libro, a far emergere il bisogno e il piacere della lettura.**

Benefici del leggere

Leggere migliora la comunicazione.

Leggere cambia il modo di interpretare la vita.

Leggere aiuta a ridurre lo stress.

Leggere permette di sviluppare empatia.

Leggere migliora la memoria e la concentrazione.

Leggere aumenta la sicurezza in noi stessi.

Leggere ci fa viaggiare pur rimanendo fermi.

Leggere fa bene alla mente e all'anima.

EDUCAZIONE ALLA LETTURA

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Le figure approfondite di bambini/e e adolescenti in letteratura italiana contemporanea non sono frequenti.

Perché?



Motivi sociologici (la non centralità della figura del bambino nella società)

Motivi più strettamente letterari (il bambino difficilmente è al centro di una «storia» e non è facile rappresentarlo)

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Giovanni Verga *Rosso Malpelo*, in *Vita dei Campi* (1880)

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era malpelo c'era anche a temere che ne sottraesse un paio di quei soldi; e nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni. Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vedersi davanti, e che tutti schivavano come un cane rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro. Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel suo pane di otto giorni, come fanno le bestie sue pari; e ciascuno gli diceva la sua motteggiandolo, e gli tiravano dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava fra i calci e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e lordo di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo: nondimeno dove lavorava la chiamavano «la cava di Malpelo», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto nella cava. era conosciuto come la bettonica per tutto Monserrato e la Carvana, tanto che la cava

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Da un punto di vista stilistico e strutturale:

1. Narratore «collettivo» che incarna non la mentalità dell'autore ma quella di una persona del popolo nella Sicilia di fine Ottocento.
2. Uso di un italiano informale e discorsivo (non dialetto) ma con l'inserimento di alcune espressioni gergali sia meridionali («mastro», «minchione») che toscane («corbello»)
3. Frasi apparentemente logiche e consequenziali che però non funzionano essendo illogiche le premesse (vedi incipit).

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

- Da un punto di vista contenutistico:

1. Tema dello sfruttamento minorile e sua problematizzazione. Possibile apertura di un discorso interdisciplinare (educazione civica, geografia, storia):



Esiste ancora lo sfruttamento minorile in Italia? E all'estero?

Cosa può fare la scuola per arginare questo fenomeno?

E cosa possono fare i ragazzi stessi per arginarlo?

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

2 Tema del pregiudizio: Rosso Malpelo è mal visto perché ha i capelli rossi, colore che desta diffidenza in quanto raro. Si può aprire una discussione con la classe su questo tema anche relativamente a loro esperienze personali.

3. Tema del rapporto fra i sessi: nell'immaginario collettivo nella realtà rurale meridionale fine ottocentesca le donne erano sottomesse all'uomo. In realtà qui vi sono due uomini (Rosso Malpelo e il defunto padre Mastro Misciu) che sono/sono stati angariati da due donne (la madre/moglie e sorella/figlia).

4 Tema della privazione della identità onomastica (di Rosso Malpelo, così come di Ranocchio, non si conosce il nome proprio; il nome di Mastro Misciu è storpiato). Possibile discussione sulla importanza della identità onomastica, sulla dignità che essa conferisce e sulla necessità di rispettare i nomi altrui.

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

5. Tema della pericolosità del lavoro. Discussione relativamente alla situazione attuale (i progressi nel campo, ma anche la drammaticità dei continui infortuni sul lavoro).
6. La mancanza di solidarietà fra i lavoratori. Perché? Approfondimento tematico: quando nascono i sindacati? Dove? Esistono tutt'ora e che ruolo svolgono?

Possibile paragone con la novella di Pirandello *Ciàula scopre la luna*, anch'essa ambientata nella realtà dei minatori siciliani. MA attenzione, in quel caso il minatore non è un bambino, bensì un uomo, indicato come trentenne, che, abbruttito dal lavoro in miniera, ha sviluppato un ritardo mentale che lo rende simile a un bambino

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Carlo Collodi, *Pinocchio*, 1883

Cap. XXVI (Pinocchio va co' suoi compagni di scuola in riva al mare, per vedere il terribile Pesce-cane).

Il giorno dopo Pinocchio andò alla scuola comunale.

Figuratevi quelle birbe di ragazzi, quando videro entrare nella loro scuola un burattino! Fu una risata, che non finiva più. Chi gli faceva uno scherzo, chi un altro: chi gli levava il berretto di mano: chi gli tirava il giubbettino di dietro; chi si provava a fargli coll'inchiostro due grandi baffi sotto il naso, e chi si attentava perfino a legargli dei fili ai piedi e alle mani per farlo ballare.

Per un poco Pinocchio usò disinvoltura e tirò via; ma finalmente, sentendosi scappar la pazienza, si rivolse a quelli, che più lo tafanavano e si pigliavano giuoco di lui, e disse loro a muso duro:

— Badate, ragazzi: io non son venuto qui per essere il vostro buffone. Io rispetto gli altri e voglio essere rispettato.

— Bravo Berlicche! Hai parlato come un libro stampato! — urlarono quei monelli, buttandosi via dalle matte risate: e uno di loro più impertinente degli altri, allungò la mano coll'idea di prendere il burattino per la punta del naso.

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Da un punto di vista contenutistico:

1. Il tema dell'accoglienza del «diverso» entro il contesto scolastico anche il rapporto alla situazione attuale.
2. Il tema della violenza (Pinocchio riesce a farsi rispettare mostrandosi violento).
3. Il tema della presa in giro e se e quando sfocia nel bullismo.
4. Il tema delle cattive compagnie.
5. Il tema della scuola non attrattiva rispetto ad altri possibili svaghi.
6. In generale relativamente a Pinocchio: il tema di voler diventare altro da quello che si è (per migliorarsi o per rendersi più accettabili agli occhi della società?).

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Da un punto di vista stilistico e strutturale:

1. Il narratore è onnisciente (si capisce ad esempio dall'ultima frase del capitolo in cui dice che Pinocchio non sa a che disgrazie andrà incontro, cosa che implica che il narratore le sappia pur non essendo state ancora raccontate nell'opera).
2. E' implicito che i lettori primari dell'opera siano bambini e/o ragazzi: lo rivela in particolare il tono discorsivo e colloquiale della prosa sono chiaramente.
3. In questo episodio è spesso presente il discorso diretto, tipico della colloquialità, anche giovanile.
4. Vi sono alcuni vocaboli vernacolari toscani che presumibilmente andranno spiegati. In particolare: Giucco=sciocco; birbe=monelli/birbanti; tafanare=infastidire (come fanno i tafani con i cavalli); Berlicche =diavolo (nome scherzoso del Diavolo); rizzarsi=alzarsi; attenzione: anderemo...anderete è una coniugazione toscaneggiante alternativa di andare; messero è una coniugazione toscaneggiante alternativa di misero; pigliare=prendere.

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, 1947

Per arrivare fino in fondo al vicolo, i raggi del sole devono scendere dritti rasente le pareti fredde, tenute discoste a forza d'arcate che traversano la striscia di cielo azzurro carico. Scendono dritti, i raggi del sole, giù per le finestre messe qua e là in disordine sui muri, e cespi di basilico e di origano piantati dentro pentole ai davanzali, e sottovesti stese appese a corde; fin giù al selciato, fatto a gradini e a ciottoli, con una cunetta in mezzo per l'orina dei muli. Basta un grido di Pin, un grido per incominciare una canzone, a naso all'aria sulla soglia della bottega, o un grido cacciato prima che la mano di Pietromagro il ciabattino gli sia scesa tra capo e collo per picchiarlo, perché dai davanzali nasca un'eco di richiami e d'insulti. - Pin! Già a quest'ora cominci ad angosciarci! Cantacene un po' una, Pin! Pin, meschinetto, cosa ti fanno? Pin, muso di macacco! Ti si seccasse la voce in gola, una volta! Tu e quel rubagalline del tuo padrone! Tu e quel materasso di tua sorella! Ma già Pin è in mezzo al carrugio, con le mani nelle tasche della giacca troppo da uomo per lui, che li guarda in faccia uno per uno senza ridere: - Di' Celestino, sta' un po' zitto, bel vestito nuovo che hai. E-di', quel furto di stoffa ai Moli Nuovi, poi, non si sa ancora chi sia stato? Be', che c'entra. Ciao Carolina, meno male quella volta. Sì, quella volta meno male tuo marito che non ha guardato sotto il letto. Anche tu, Pasca, m'han detto che è successo proprio al tuo paese. Sì, che Garibaldi ci ha portato il sapone e i tuoi paesani se lo son mangiato. Mangiasapone, Pasca, mondo boia, lo sapete quanto costa il sapone? Pin ha una voce rauca da bambino vecchio: dice ogni battuta a bassa voce, serio, poi tutt'a un tratto sbotta in una risata in i che sembra un fischio e le lentiggini rosse e nere gli si affollano intorno agli occhi come un volo di vespe. A canzonare Pin c'è sempre da rimettere: conosce tutti i fatti del carrugio e non si sa mai cosa va a tirar fuori.

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Da un punto di vista stilistico e strutturale:

1. Il tono colloquiale e favolistico.
2. L'uso del discorso indiretto libero.
3. Il lessico confidenziale a volte al limite del volgare («mondoboia»)
4. La presenza dell'ossimoro nella espressione «bambino vecchio»
5. Da spiegare la parola carrugio

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Da un punto di vista contenutistico:

1. La figura di Pin, bambino con un soprannome, quasi nome di battaglia (come i partigiani), trascurato dalla famiglia e a volte sfruttato dagli adulti.
2. La lotta partigiana.
3. La felice scelta narrativa della resistenza vista tramite gli occhi di un bambino e demitizzata (doppia originalità: 1. il bambino protagonista che è fatto raro in letteratura italiana, 2 la resistenza vista attraverso gli occhi di questi).
4. L'ambientazione ligure, regione dove crebbe Calvino.
5. Il significato del titolo.

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Altre possibili opere da analizzare su questo tema:

- I primi dieci capitoli de *Le confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo (1867) che descrivono l'infanzia di Carlino Altoviti con la cugina Pisana nel Castello di Fratta



Pro:

- ❖ Si tratta di un'opera di grande spessore letterario, con la particolarità di un narratore-protagonista che, nella finzione dell'opera, racconta la sua vita quando ormai è vecchio e così rievoca anche la sua infanzia.
- ❖ La psicologia dei due bambini, e di Pisana in particolare, è molto felicemente descritta e approfondita.
- ❖ L'opera consente percorsi interdisciplinari sia geografici (la realtà del Friuli-Venezia-Giulia), che socio-storici (la realtà ancora «para-feudale» di Fratta, le guerre di indipendenza).

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

- *Cuore* di Edmondo De Amicis (1886)

Pro:

- ❖ Si tratta di un'opera classica e storica, che ha avuto anche una rivisitazione televisiva che potrebbe essere utilizzata didatticamente (regia di Luigi Comencini, 1984).
- ❖ Si tratta di un diario scritto da un bambino delle elementari e che descrive la vita scolastica e quella familiare in un contesto post-risorgimentale. Vi sono intramezzate storie edificanti che ancora una volta hanno come protagonisti bambini. E' dunque molto interessante da un punto di vista della struttura narrativa e delle varie tematiche che permettono collegamenti storici (il sistema scolastico, le abitudini educative, il periodo post-risorgimentale, le condizioni sociali, alcuni casi di donne che lavorano come la maestrina dalla penna rossa).

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Il ragazzo calabrese

22, sabato

leri sera, mentre il maestro ci dava notizie del povero Robetti, che dovrà camminare con le stampelle, entrò il Direttore con un nuovo iscritto, un ragazzo di viso molto bruno, coi capelli neri, con gli occhi grandi e neri, con le sopracciglia folte e raggiunte sulla fronte, tutto vestito di scuro, con una cintura di marocchino nero intorno alla vita. Il Direttore, dopo aver parlato nell'orecchio al maestro, se ne uscì, lasciandogli accanto il ragazzo, che guardava noi con quegli occhioni neri, come spaurito. Allora il maestro gli prese una mano, e disse alla classe: - Voi dovete essere contenti. Oggi entra nella scuola un piccolo italiano nato a Reggio di Calabria, a più di cinquecento miglia di qua. Vogliate bene al vostro fratello venuto di lontano. Egli è nato in

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

L'isola di Arturo di Elsa Morante (1957)

Pro:

- ❖ E' un'opera che ruota a tutto tondo sulla figura di un bambino e poi adolescente, Arturo Gerace, che ne è protagonista assoluto.
- ❖ E' una prova di scrittura letteraria molto alta.
- ❖ E' una prova, non molto frequente, di scrittura al femminile nel contesto della letteratura italiana, di quella che forse è stata la più grande scrittrice del Novecento italiano
- ❖ Molto belle sono anche le descrizioni della realtà dell'isola, consentendo anche ampliamenti tematici per esempio sulla geografia, e delle altre figure secondarie.

Un percorso attraverso le figure di bambini/e e adolescenti entro la letteratura italiana moderna e contemporanea

Possibili contro:

- ❖ Alcuni temi, come ad esempio quello dello sviluppo dell'impulso sessuale durante l'adolescenza o del tentativo di rapporto fra la giovanissima matrigna e il figliastro, possono risultare delicati da trattare in un contesto scolastico con particolare riferimento alla secondaria di primo grado.
- ❖ Anche la descrizione della società di Procida negli anni che immediatamente precedono la seconda guerra mondiale e durante la stessa può risultare difficile da comprendere e «metabolizzare» soprattutto nella secondaria di primo grado.

Educazione alla lettura

Sondaggi poetici «fuori di chiave»

Sondaggi poetici «fuori di chiave»

Punti di forza del percorso:

- La poesia è, almeno nel panorama italiano, ampiamente scritta e pubblicata (di solito a spese del poeta). E', però, molto scarsamente letta. Un percorso di questo genere può avvicinare gli studenti alla lettura della poesia, che è una esperienza importante e arricchente sia sul piano contenutistico che relativamente al lessico e alle figure retoriche.
- Da un punto di vista dell'organizzazione dei tempi della didattica, il percorso è meno impegnativo rispetto alla lettura di un romanzo o un racconto poiché le singole poesie sono più brevi delle consuete forme della prosa e si potrà scegliere una selezione o un singolo testo.
- C'è la possibilità di scegliere poesie di autori che siano anche prosatori in modo che gli studenti si rendano conto che un autore può avere una produzione varia anche sul piano dei generi letterari.
- La scelta, entro questo percorso, di autori non stabilmente inseriti nei canoni scolastici consente di ampliare le conoscenze degli alunni, magari parallelamente ai percorsi canonici.

Sondaggi poetici «fuori di chiave»

Dino Campana (Marradi 1885-Castelpulci 1932)

- La vita travagliata, gli studi irregolari, i viaggi in Sudamerica di cui non si ha assoluta certezza.
- La vicenda del «manoscritto perduto» e della pubblicazione dei «Canti Orfici».
- La tormentata storia d'amore con Sibilla Aleramo.
- Il definitivo internamento in manicomio.



Possibili approfondimenti:

1. il così detto rapporto tra genio e follia.
2. La questione del trattamento e dei diritti dei malati psichici (il manicomio-carcere, il mutamento della situazione con la legge Basaglia).

Sondaggi poetici «fuori di chiave»

Giorgio Caproni (1912-1990)

Poeta di grande spessore, ma anche violinista e maestro elementare, dunque figura poliedrica.

Legato a due realtà cittadine molto ben definite: quella livornese, città natale, e quella genovese, città della prima adolescenza, la giovinezza e l'età adulta, mentre occupa scarsissimo spazio poetico Roma, la città dove vive dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla morte.

Temi complessi e importanti (il rapporto con la madre, con gli affetti defunti) trattati con toni talvolta giocosi.

Sondaggi poetici «fuori di chiave»

- Accattivante andamento cantilenante.
- Interessantissimo gioco delle rime (sottolineato con i colori nel testo) e dei rimandi/figure retoriche.
- Tema della trasformazione in oggetto poetico di «luoghi della memoria» (l'ascensore di Castelletto).
- Tema del rapporto con le figure femminili (la moglie, la madre) e con i defunti (la madre).
- Accenno pur scherzoso a un evidente complesso edipico (la «madre fidanzata»).



- In ambito della secondaria di secondo grado o in terza media, possibile accenno alla figura e alle teorie di Sigmund Freud.

Sondaggi poetici «fuori di chiave»

- Accattivante andamento cantilenante.
- Interessantissimo gioco delle rime (sottolineato con i colori nel testo) e dei rimandi/figure retoriche.
- Tema della trasformazione in oggetto poetico di «luoghi della memoria» (l'ascensore di Castelletto).
- Tema del rapporto con le figure femminili (la moglie, la madre) e con i defunti (la madre).
- Accenno pur scherzoso a un evidente complesso edipico (la «madre fidanzata»).



- In ambito della secondaria di secondo grado o in terza media, possibile accenno alla figura e alle teorie di Sigmund Freud.



Progettare percorsi di educazione alla lettura

secoli XIII-XIV-XV

Leggere e studiare

- Leggere e studiare sono le attività che insegniamo ai nostri studenti e alle quali chiediamo loro di rispondere con progressivo impegno, attenzione, entusiasmo, anche per superare la percezione che si tratti solo di un dovere e di un obbligo
- Piuttosto complesso si prospetta anche favorire un processo di identificazione e di attualizzazione dei temi contenuti nelle opere letterarie, unitamente anche alle difficoltà presentate dalla veste linguistica dei testi letterari, i quali propongono una sintassi e un lessico propri dell'italiano antico e letterario
- I temi affrontati nei nostri incontri partono da una riflessione che possiamo stimolare nei nostri studenti: pur nella distanza cronologica e culturale che ci separa dalla letteratura, proprio il ruolo di «lettori» e di «studenti» è ciò che prima di tutto li accomuna ai grandi autori della letteratura, che a loro volta sono stati lettori e studenti, hanno posseduto libri da leggere e da studiare e hanno avuto maestri e insegnanti che li hanno guidati nella loro formazione scolastica

Dante Alighieri, Divina Commedia Inferno XV

- Brunetto Latini: il discepolato brunettiano di Dante si potrebbe ricondurre agli anni Ottanta del Duecento
 - «io non osava andar par di lui»
 - «capo chino», «reverente»
 - «'n la mente m'è fitta, e or m'accora, / la cara e buona imagine paterna / di voi»
 - «quando nel mondo ad ora ad ora / m'insegnavate come l'uom s'eterna»
 - «e quant'io l'abbia in grado, mentr'io vivo / convien che ne la mia lingua si scerna»
- Dante dà del «voi» al suo maestro
- riverenza della postura e dell'andatura
- il ricordo del maestro che resta nel pensiero e nel cuore
- l'immagine del maestro equiparata a quella dell'affetto e della bontà di un padre
- Brunetto Latini rappresenta non tanto un maestro di letteratura e di retorica, quanto un esempio di moralità, soprattutto legata all'esperienza dolorosa dell'esilio; il suo asse era lo studio dell'etica e il suo svolgimento non istituzionale (*ad ora ad ora* = ogni volta che se ne desse l'occasione)

Dante Alighieri, Divina Commedia Purgatorio XXVI

- Guido Guinizzelli: precursore e padre dello stilnovo

«il padre / mio e de li altri miei miglior che mai / rime d'amore usar dolci e leggiadre»

«lunga fiata rimirando lui», «poi che di riguardar pasciuto fui / tutto m'offersi pronto al suo servizio»

«dimmi che è cagion per che dimostri / nel dire e nel guardar d'avermi caro»

«li dolci detti vostri»

- Dante dà del voi a Guinizzelli come aveva fatto con il maestro Brunetto
- Guinizzelli, in quanto padre dello stilnovo, ovvero della svolta poetica della modernità (la poesia in volgare), è per Dante un maestro di poesia → Guinizzelli è padre poetico di Dante e degli altri poeti stilnovisti, quindi l'origine da cui tutti loro derivano
- appellativo parentale di «padre» per indicare lo statuto di guida che ha il maestro poetico, anticipato dal riferimento alla maternità nella figura retorica della similitudine

cfr. *Convivio*, IV-xxiv-18: «Poi deono essere obediti maestri e maggiori, cui in alcuno modo pare dal padre, o da quelli che loco paterno tiene, essere commesso [consegnato]»

Dante Alighieri, Divina Commedia Purgatorio XXVI

- Guido Guinizzelli: precursore e padre dello stilnovo

«il padre / mio e de li altri miei miglior che mai / rime d'amore usar dolci e leggiadre»

«lunga fiata rimirando lui», «poi che di riguardar pasciuto fui / tutto m'offersi pronto al suo servizio»

«dimmi che è cagion per che dimostri / nel dire e nel guardar d'avermi caro»

«li dolci detti vostri»

- Dante dà del voi a Guinizzelli come aveva fatto con il maestro Brunetto
- Guinizzelli, in quanto padre dello stilnovo, ovvero della svolta poetica della modernità (la poesia in volgare), è per Dante un maestro di poesia → Guinizzelli è padre poetico di Dante e degli altri poeti stilnovisti, quindi l'origine da cui tutti loro derivano
- appellativo parentale di «padre» per indicare lo statuto di guida che ha il maestro poetico, anticipato dal riferimento alla maternità nella figura retorica della similitudine

cfr. *Convivio*, IV-xxiv-18: «Poi deono essere obediti maestri e maggiori, cui in alcuno modo pare dal padre, o da quelli che loco paterno tiene, essere commesso [consegnato]»

L'educazione in età umanistica

- Guarino Veronese (1374-1460): autore di numerosi testi scolastici e traduttore, tenne una scuola a Venezia (1414), di cui fu allievo Vittorino da Feltre; poi fu attivo a Ferrara, dove costituì un cenacolo intellettuale umanistico
- Come lo descrivono le fonti biografiche: «Tutto il tempo che egli aveva lo compartiva o in insegnare, o in tradurre, o in comporre e tradurre» (Vespasiano da Bisticci), «omnem etatem legendo, docendo, scribendo percurrit» (Pio II - Enea Silvio Piccolomini)
- La prima opera che Guarino tradusse dal greco al latino (Firenze, 1411) fu un trattato pedagogico dello pseudoPlutarco, *Sull'educazione dei figli (De liberis educandis)*: traduzione e insegnamento vengono a coincidere
- Siamo ai fondamenti della scienza pedagogica, in quanto si tratta dell'unico trattato pedagogico della cultura greca giunto intero fino a noi: rappresenta, quindi, una base per i successivi trattati sull'educazione, dai latini antichi agli umanisti europei

L'educazione in età umanistica

- Principali aspetti tematici del trattato:

- importanza della formazione del carattere: i fanciulli e i ragazzi devono essere educati a diventare uomini (*probitas* = docilità/coraggio) → la *virtus* è più importante delle *litterae*, ovvero le regole di comportamento prevalgono sui piani di studio (importanza prevalente dello studio della filosofia perché fornisce le norme di comportamento e di vita)
- la formazione dell'individuo è la somma di tre fattori:
 - *natura*: predisposizione innata, sensibilità per il buono e il bello → ha più peso delle altre due
 - *doctrina*: l'istruzione che sviluppa le doti innate
 - *studium*: esercitazione pratica delle proprie doti→ l'uomo non nasce, viene formato per diventare tale
- la memoria è la dispensa della mente e la madre delle muse, per cui la sua esercitazione è fondamentale
- la lingua rivela il carattere dei ragazzi e spiega il loro comportamento: bisogna imparare a dosare le parole, frenando gli eccessi e comprendendo che a volte è meglio tacere che parlare, e a dire sempre la verità quando si parla

L'educazione in età umanistica

- componente religiosa nell'educazione:

- alcuni trattati sottolineano anche l'apporto dei valori religiosi cristiani nella costruzione del processo educativo, provenienti dalla figura del maestro e della famiglia, fino all'associazionismo più strutturato delle cosiddette confraternite di fanciulli, che comprendevano generalmente ragazzi di differenti fasce di età (ad esempio, dai 13 ai 24 anni) e che trasmettevano loro l'insegnamento della dottrina e della spiritualità cristiana
- le confraternite si configuravano come scuole di vita, organismi di educazione e di rinnovamento sociale:
 - i ragazzi, indirizzati alla virtù, quando ritornano a casa possono diventare a loro volta insegnanti di virtù ai loro genitori, tramite l'esempio del loro buon comportamento
 - nella loro crescita i ragazzi erano visti come fonti di rinnovamento ai vari livelli della società: diventati adulti, alcuni avrebbero intrapreso la vita religiosa (→ rinnovamento del clero); altri sarebbero rimasti all'interno della vita laica e civile, diventando padri e cittadini (→ rinnovamento del nucleo sociale rappresentato dalla famiglia e della città)

L'educazione in età umanistica

- Vittorino da Feltre (1378-1446): professore di retorica a Padova (1421), a lui si deve la fondazione (1423) a Mantova, in una villa della famiglia Gonzaga (denominata «zoiosa» e da lui ribattezzata «giocosa»), del primo istituto di istruzione in cui venissero realizzati gli ideali umanistici, fusi con lo spirito cristiano, ai fini di un'integrale formazione della personalità
- Eliminò ogni parvenza di lusso, adottò una veste comune per tutti gli allievi, fece allestire accanto al palazzo un altro edificio che accogliesse i numerosi studenti che venivano da ogni parte d'Italia, anche poveri, che egli manteneva a spese dei ricchi
- Preferiva che gli allievi arrivassero senza essere stati prima a scuola, per non far disimparare quello che avevano appreso male
- Sosteneva che agli allievi servissero tre cose: ingegno, cultura, cognizioni
- L'educazione doveva vertere su tre punti: corpo, ingegno, cuore
- Educava al rigore di vita e alla frugalità

L'educazione in età umanistica

- Voleva insegnare ai giovani a pensare
- Sosteneva l'enciclopedismo, cioè le sette arti liberali, poiché l'animo si alimenta con varie discipline, come il corpo con vari cibi
- Lo studio non era finalizzato alla preparazione professionale, ma era un mezzo per adornare e moralizzare la vita
- Insegnava agli alunni il «ben dire» e il «ben fare», perché l'eloquenza non doveva essere disgiunta dalla virtù e solo all'uomo buono si presta fede (sapienza = bontà)
- Conciliava la sapienza cristiana con l'insegnamento dei classici
- Voleva che l'istruzione fosse dilettevole, perché nulla serve se inculcato con forza

Il libro nella cultura umanistica

- libro = manoscritto antico / codice
- libro = oggetto materiale che ha la sua essenza in ciò che contiene
- libro = risultato finale del processo di scrittura, del quale rappresenta l'unità raggiunta (in apparenza) in modo definitivo
- libro = insegna e ricorda, cioè tramanda un messaggio alla posterità
- libro = rappresenta *la lettura per* i nostri autori della letteratura
 - conoscenza del passato e della contemporaneità
 - conoscenza della propria lingua e di lingue diverse antiche e moderne
 - fonti
- libro = rappresenta *le opere dei* nostri autori della letteratura, che diventeranno libri per un pubblico

Il libro per Francesco Petrarca

amore per il libro-oggetto → la lettura

- Petrarca era un instancabile scopritore di manoscritti e di codici: trovare e leggere un manoscritto era sempre una scoperta, poiché ogni manoscritto è un *unicum* in quanto prodotto fatto a mano
- la lettura delle opere serve a scoprire e conoscere la storia, la geografia, la cultura, la religione, gli usi e costumi, la lingua del popolo di cui fa parte l'autore letto (opere degli autori latini → i Romani e la storia romana)
- i libri sono assidui compagni di vita, cibo di cui nutrire il pensiero e l'anima
- i libri sono il sogno al quale ambisce l'uomo di cultura che esplora il terreno ignoto della conoscenza
- il libro che viaggia e si porta con sé → il Sant'Agostino dell'ascesa al monte Ventoso
- il libro che si scambia con gli amici cari e si offre → la *Commedia* dantesca illustrata, donata al Petrarca da Boccaccio

Il libro per Francesco Petrarca

amore per il libro-oggetto → la lettura

- il libro che rappresenta la *summa* della cultura letteraria formata dalle sue letture → il Virgilio Ambrosiano
- i libri che si riparano dalle calamità (incendi e inondazioni) → come spesso accade al Petrarca che si allontana spesso per frequenti e lunghi viaggi
- libri che devono essere selezionati e trasportati per trasferirsi a vivere da una città all'altra → Petrarca risiede in diverse regioni e città nel corso della vita (Avignone, Provenza, Bologna, Milano, Venezia, ecc.)
- i libri che permettono di scoprire altri libri → leggendo un autore latino Petrarca ne scopre un altro; leggendo gli autori latini Petrarca scopre gli autori greci
- i libri come fonti della creazione letteraria → nel comporre le sue opere Petrarca cita e adatta termini e passi tratti dalle sue letture

Il libro per gli umanisti

libro-studio-cultura

- Leonardo Bruni → il libro come somma di conoscenze rinvenute in tanti e tanti libri, che riuniti formano il comune patrimonio umanistico

- *Ad Petrum Paulum Histrum Dialogus:*

«non enim potest quisquam sine doctrina, sine magistris, sine libris aliquid excellens in studiis suis ostendere»

«infatti senza cultura, senza maestri, senza libri nessuno può dar prova eccellente di sé negli studi»

- *Vita di Dante:*

«per rivoluzione di molti vari libri, vigilando e sudando negli studi»

→ Dante ha avuto una innata capacità ad assimilare una quantità ingente di conoscenze desunte dalla lettura di tanti libri del passato

→ lo studio richiede un'assidua frequentazione, è fonte di intensi sacrifici («vigilie», «sudori», «sudate carte»)

Il libro per gli umanisti

libro-studio-cultura

- il libro ha valore terapeutico per chi lo scrive
- il libro ha valore propedeutico per chi lo legge e assimila, facendolo suo, il messaggio da tramandare alle generazioni successive
- il libro rappresenta lo svolgimento del lavoro di scrittura
- il libro rappresenta la conclusione della stesura scritta dell'opera
- il libro invita chi legge a rivivere la finzione della rappresentazione letteraria prolungandola con la propria esperienza

Il libro per gli umanisti

libro-Natura

- il libro degli umanisti riprende e rinnova la metafora medievale della natura accogliente come «libro aperto» e invita a una lettura che ne riveli i segreti cifrati
- dalla natura che ha origine da Dio e rappresenta la creazione divina il libro trae il suo messaggio di verità da trasmettere: «tutto a uso e utilità dell'uomo nasce e fruttifica»
- la natura è un libro che gli uomini possono leggere ed è metaforicamente compartecipe della creazione letteraria e artistica (letteratura e arte come mimèsi della realtà e della natura)
- realtà e natura sono filtrati dal punto di vista di chi scrive e legge

Il libro per gli umanisti

libro-specchio

- il libro permette la conoscenza di sé stessi
- il libro rappresenta un assiduo e faticoso lavoro di scrittura e diventa il luogo e l'occasione di una lotta con sé stessi
- trascrivere un manoscritto equivale a misurarsi con l'altro, con il pensiero dell'altro
→ specchio deformante/specchio adiuvante
- tradurre le opere altrui, tradurre le proprie opere o farle tradurre da qualcuno significa emanciparsi da modelli troppo limitativi e voler innovare nel solco della tradizione

Il libro per gli umanisti


libro-memoria

- Dante Alighieri, *Vita nova* 1, 1:

«In quella parte del libro de la mia memoria dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere si trova una rubrica la qual dice: *Incipit vita nova*, sotto la qual rubrica io trovo scritte le parole le quali è mio intendimento d'assemblare in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza»

- il racconto autobiografico: dal libro della memoria al libro dell'autobiografia

→ *Canzoniere* di Petrarca



Progettare percorsi di educazione alla lettura

secoli XVI-XVII

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*: libri magici

- canto II, 12-18:

- Sacripante e Rinaldo stanno lottando
- Angelica, temendo che Rinaldo vinca e la faccia sua prigioniera, fugge e lungo la via incontra un eremita, al quale chiede la via per arrivare a un porto di mare per lasciare la Francia
- il frate conosce le arti magiche e promette di toglierla dai pericoli

- 14

[...]

[...]

[...]

[...]

Il frate, che sapea negromanzia,
non cessa la donzella confortare
che presto la trarrà d'ogni periglio;
et ad una sua tasca diè di piglio.

- 15

Trassene un libro, e mostrò grande effetto;
che legger non finì la prima faccia,
ch'uscir fa un spirto in forma di valletto,
e gli commanda quanto vuol ch'el faccia.
Quel se ne va, da la scrittura astretto,
dove i dui cavalieri a faccia a faccia
eran nel bosco, e non stavano al rezzo;
fra' quali entrò con grande audacia in mezzo.

- il libro magico dell'eremita: lo spirito tratto fuori dal libro si reca presso i due cavalieri in duello per informarli che Orlando, risparmiandosi qualunque combattimento, sta portando Angelica verso Parigi
- lo spirito riferisce ai due cavalieri una notizia falsa: fa credere loro che Orlando li abbia appositamente ingannati e li induce, quindi, a interrompere il duello per partire lontano all'inseguimento di Orlando e Angelica

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*: libri magici

- canto III, 8-60:
 - il libro magico della maga Melissa, sacerdotessa del profetico spirito del mago Merlino che Bradamante vuole consultare;
 - dopo che Merlino le annuncia la futura discendenza, la maga si appresta a mostrarle concretamente la visione di tutti i futuri discendenti della dinastia estense, in una lunga rassegna genealogica;
 - nella stanza più interna della caverna, la maga fa posizionare Bradamante all'interno di un cerchio e le fa scudo e protezione con una copertura (di metallo, di carta o di altro materiale), sulla quale erano segnati caratteri magici, racchiusi talvolta in una stella a cinque punte (da qui forse il nome di «pentacolo coperchio»), e utilizzata come difesa contro gli influssi malefici;
 - «poi scioglie il libro, e coi demoni parla» (21, 6)
 - «Così con volontà de la donzella / la dotta incantatrice il libro chiuse. / Tutti gli spirti allora ne la cella / spariro in fretta, ove eran l'ossa chiuse» (60, 1-4).

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*: libri magici

- canto XLII, 34:

- il personaggio Malagigi, al quale la tradizione cavalleresca attribuisce doti magiche e profetiche

- 34

Termine tolse alla risposta, e spene
gli diè, che favorevol gli saria,
e che gli saprà dir la via che tiene
Angelica, o sia in Francia o dove sia.
E quindi Malagigi al luogo viene
ove i demoni scongiurar solia,
ch'era fra monti inaccessibil grotta:
apre il libro, e li spirti chiama in frotta.

- il libro per compiere magie

- libro: comunicazione con il mondo del meraviglioso (mondo altro rispetto al mondo reale)

Niccolò Machiavelli: il colloquio con i libri

- Lettera a Francesco Vettori durante l'esilio all'Albergaccio (Firenze, 10 dicembre 1513):
 - dapprima la lettera descrive in modo ironico come Machiavelli trascorre generalmente la sua giornata all'Albergaccio, il podere di S. Casciano in cui era stato confinato dopo l'arresto nel febbraio 1513
 - la sua vita ora trascorre tra incombenze ordinarie e quotidiane: si alza presto la mattina, si occupa del taglio della legna in un bosco di sua proprietà, dove assiste ai litigi dei boscaioli, ed egli stesso litiga con gli acquirenti che vogliono truffarlo sul prezzo; legge libri di Dante e Petrarca per svagarsi; passa il pomeriggio all'osteria giocando d'azzardo con altri avventori del paese, per attenuare l'insofferenza per l'esilio forzato e l'allontanamento dagli incarichi pubblici che la famiglia Medici gli ha inflitto

«Partitomi del bosco, io me ne vo ad una fonte, e di quivi in un mio uccellare [uccelliera]. Ho un libro sotto, o Dante o Petrarca, o uno di questi poeti minori, come Tibullo, Ovidio e simili: leggo quelle loro amoroze passioni, e quelli loro amori ricordomi de' mia: gòdomi un pezzo in questo pensiero».

I libri insieme: libreria d'autore e biblioteca

- singoli libri uniti insieme formano una libreria o biblioteca
- biblioteca privata: appartenente a una sola persona o famiglia, che l'ha allestita e/o ereditata
- biblioteca pubblica: una biblioteca privata che diventa pubblica; una biblioteca pubblica che si costruisce sulla somma di più biblioteche private (i fondi), alle quali poi aggiunge un patrimonio di acquisti pubblici propri
- la formazione di una biblioteca privata o pubblica ha a che fare con l'organizzazione del sapere (apprendimento, trasmissione, comunicazione di una memoria scritta): biblioteca → conoscenza
- ciò che rappresentano i singoli libri si ridefinisce nell'ottica dell'insieme: in che modo tutte le opere che compongono una biblioteca sono legate le une alle altre?
- la trama della realtà espressa da una collezione di libri consente di attribuire un ordine all'orientamento intellettuale espresso da ciascun libro

I libri insieme: libreria d'autore e biblioteca

- una biblioteca è fatta di tanti libri che entrano nella vita del suo possessore (privato o pubblico) in momenti cronologici diversi, in occasione di avvenimenti particolari, con scopi e usi differenti
- una biblioteca rappresenta il profilo culturale del suo possessore privato e della tradizione culturale che risulta dalla somma delle collezioni che compongono un patrimonio pubblico
- nel caso della biblioteca privata occorre cautela nell'interpretazione delle informazioni, desumibili da fonti plurime: libri posseduti conservati, liste di libri, libri citati nelle opere e nei documenti dei loro possessori → ricostruzione della biblioteca privata (biblioteca d'autore)
- interrogativi: i libri ricostruiti coincidono effettivamente con tutti i libri posseduti? coincidono con i libri effettivamente letti? il possessore/l'autore ha letto più libri di quelli posseduti (tramite prestiti e biblioteche altrui a sua disposizione)?
- una biblioteca riflette il rapporto che un lettore ha con la conoscenza
- un lettore è consapevole che non può sapere tutto, che non può leggere tutto, che non può parlare di qualsiasi cosa: la biblioteca è il momento privilegiato di costruire una realtà per dare concretezza alla volontà di cultura verso la quale ciascun uomo tende → una biblioteca diventa la volontà di apprendere propria del suo allestitore, ciò che lui vuole farla diventare; una biblioteca racchiude in sé la propria storia

La libreria di Leonardo da Vinci

- All'interno dei suoi quaderni manoscritti Leonardo ci ha lasciato almeno tre liste identificabili come elenchi di libri in suo possesso:
 - Codice Trivulziano (fine degli anni Ottanta del Quattrocento): 5 volumi
 - Codice Atlantico (intorno al 1495): 40 volumi
 - Codice Madrid II (tra il 1503 e il 1504): 116 volumi
- La scoperta dei codici di Madrid nel 1967 ha rimesso in discussione la questione delle fonti di Leonardo (libro → lettura → fonte per la propria scrittura): superamento delle due interpretazioni dominanti, quella di uno scienziato dallo straordinario sapere enciclopedico e quella di un geniale autodidatta isolato

La libreria di Leonardo da Vinci

- Consistenza della biblioteca di Leonardo:
 - dal confronto delle tre liste si ricava un totale di 123 libri, considerando che questa quantità può non riflettere il numero complessivo dei libri posseduti da Leonardo
 - un numero complessivo eccezionale per l'epoca e per un individuo che non svolgeva una professione strettamente intellettuale: dal censimento di 75 biblioteche private di Firenze tra il 1467 e il 1520 nelle classi sociali medio-superiori (notai, avvocati, mercanti), nessuna superava i 50 volumi e solo sei superavano i 30 volumi
 - esaminati secondo l'evoluzione cronologica ripercorsa e riscontrati con i manoscritti e i documenti coevi di Leonardo, i suoi libri denotano i notevoli sforzi da lui compiuti in età avanzata per colmare ampie lacune soprattutto in ambito linguistico e scientifico

- Chi ha ricostruito la biblioteca privata di Galileo?

- Antonio Favaro: studioso specializzato di Galileo e curatore dell'Edizione Nazionale delle sue Opere, ha pubblicato un saggio nel 1886 sul «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», poi completato da due appendici nel 1887 e nel 1895-1896

- Come è stata ricostruita?

- Fonti distinte utilizzate da Favaro:

→ →

metodo di ricostruzione:

verifica delle fonti
ricerca bibliografica
criterio documentario

1. i postillati
2. i volumi esplicitamente citati nelle opere e nel carteggio
3. gli elenchi di libri tratti dagli inventari dell'eredità del figlio Vincenzo
4. i libri tratti dal catalogo della biblioteca di Vincenzo Viviani (matematico, fisico, ingegnere, discepolo e primo biografo di Galileo), il quale raccolse e conservò una parte considerevole dei libri scientifici posseduti in precedenza da Galileo

La libreria di Galileo Galilei

- Ordinamento dei libri scelto da Favaro:

- tre raggruppamenti (ciascuno con sottoclassi):

1. Opere scientifiche → →
2. Opere letterarie
3. Opere artistiche

| | |
|------------------------|----------------|
| Astronomia e gnomonica | Filosofia |
| Ottica | Morale |
| Scienze Naturali | Medicina |
| Matematiche | Giurisprudenza |
| Meccanica ed Idraulica | Teologia |

- Consistenza ricostruita della biblioteca:

- 536 titoli

- caratterizzazione umanistico-professionale:

1. più della metà dei libri: discipline teologiche, filosofiche, giuridiche, storiche, letterarie
2. circa quattro quinti dei libri scientifici: discipline fisico-matematiche
3. ridotta quantità di libri a carattere medico-naturalistico e di filosofia occulta
4. esempi in numeri: 108 trattati di astronomia, gnomonica e cosmografia; 57 trattati di matematica e meccanica; 25 volumi di scienze naturali e medicina; 208 volumi di critica letteraria, storia, arti, architettura e opere letterarie in prosa e in poesia

La libreria di Galileo Galilei

- Galileo si opponeva a chi non osava mai sollevare gli occhi dalle carte, «quasi che questo gran **libro del mondo** non fosse **scritto dalla natura per esser letto** da altri che da Aristotele»
- Galileo si opponeva a una cultura fondata esclusivamente sui libri, sui commenti ai libri, sull'atteggiamento di sostituire un'autorità libresca con altri libri
- Galileo non aveva bisogno di leggere i filosofi che prima di lui si erano espressi a proposito del movimento della terra, ma puntava direttamente l'occhiale contro il cielo e usava la geometria (strumenti al posto dei libri)
- Galileo nutriva sfiducia verso il sapere trasmesso dai libri, sostenendo il «benefizio e privilegio che s'ha dal parlar con i vivi e tra gli amici» invece che dal «trattar co' i libri morti, li quali ti eccitano mille dubbi e nissuno te ne risolvono»; riteneva «più utile il proporre ed esporre alle contraddizioni pensieri nuovi, che [...] empier le carte di cose trascritte in mille volumi

La libreria di Galileo Galilei

- la ricostruzione della biblioteca di Galileo, però, ci parla di altro: non si può confondere la critica di Galileo all'aristotelismo con una ostilità per i libri in sé; bisogna distinguere il piano della polemica e delle questioni di principio da quello della realtà storica e concreta
- da un lato Galileo disprezza il sapere libresco improduttivo e astratto, dall'altro partecipa alla discussione filosofica e scientifica contemporanea, anche quando le teorie erano diverse dalla sua prospettiva
- l'immagine di un Galileo genio solitario, che apprende dall'esperienza diretta e scopre la verità attraverso gli esperimenti e l'uso degli strumenti, è stata costruita dai suoi seguaci successivi, che in tal modo volevano salvaguardare la sua innovativa visione della ricerca naturalistica
- la biblioteca privata ricostruita permette di avere la misura di quanto Galileo partecipasse al dibattito culturale contemporaneo
- oltre alla biblioteca, anche il carteggio attesta la sua volontà di cercare e procurarsi libri, non solo per sé, ma anche per soddisfare i desideri degli amici, e i libri ricevuti in dono da parte di altri autori → compresi i libri in forma di manoscritti in quanto inediti (non solo libri a stampa)

Qualche riflessione finale...

- far comprendere ai nostri studenti il valore dei libri che leggono e che possiedono, a partire da quelli scolastici → i libri vengono «posseduti» anche se passano dalle loro mani solo attraverso il prestito, perché il possesso di un libro viene dalla sua lettura
- far comprendere ai nostri studenti che i libri da loro posseduti (a partire da quelli scolastici) formeranno la loro futura biblioteca personale, da sommare ad altre della propria famiglia e da trasmettere in futuro → costruzione di una memoria della lettura
- trasmettere ai nostri studenti la consapevolezza che i libri posseduti e letti parlano di loro, raccontano la storia delle loro letture, dei loro interessi, della loro cultura, tracciano un loro profilo culturale
- tentare l'esperienza concreta di questi concetti con i nostri studenti:
 - far stilare una lista dei libri posseduti, dei libri letti, dei libri che si vorrebbe leggere, della propria biblioteca ideale, ecc.
 - attraverso le liste far tracciare il proprio profilo di lettori e farlo tracciare reciprocamente (gusti, interessi, ma anche disinteressi → non solo ciò che la propria libreria comprende, ma anche quello che finora ha escluso)
 - far individuare un familiare o un conoscente che possiede una libreria e proporre di realizzare un'intervista, facendogli rivolgere domande sulla propria libreria (in quali momenti della vita si è formata, come è organizzata, cosa comprende e cosa non comprende, come sono legati tra loro i libri che la compongono, ecc.) e su come la propria libreria lo rappresenta
- visitare la biblioteca scolastica e la propria biblioteca comunale, per conoscere le storie dei libri e delle persone che l'hanno fatta nascere e arricchire nel tempo



Progettare percorsi di educazione alla lettura

secolo XVIII

I maestri-non maestri

l'esperienza biografica di Vittorio Alfieri

Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso

Epoca prima. Puerizia

cap. II

Rimasto dunque io solo di tutti i figli nella casa materna, fui dato in custodia ad un buon prete, chiamato don Ivaldi, il quale m'insegnò cominciando dal compitare e scrivere, fino alla classe quarta, in cui io spiegava non male, per quanto diceva il maestro, alcune vite di Cornelio Nipote, e le solite favole di Fedro. Ma il buon prete era egli stesso ignorantuccio, a quel ch'io combinai poi dopo; e se dopo i nov'anni mi avessero lasciato alle sue mani, verisimilmente non avrei imparato più nulla. I parenti erano anch'essi ignorantissimi; e spesso udiva loro ripetere quella usuale massima dei nostri nobili di allora; che ad un signore non era necessario di diventiar un dottore. Io nondimeno aveva per natura una certa inclinazione allo studio; e specialmente dopo che uscì di casa la sorella, quel ritrovarmi in solitudine col maestro mi dava ad un tempo malinconia e raccoglimento.

I maestri-non maestri

L'esperienza biografica di Vittorio Alfieri

Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso

Epoca seconda. Adolescenza

Abbraccia otto anni d'ineducazione.

cap. I, Partenza dalla casa materna, ed ingresso nell'Accademia di Torino, e descrizione di essa.

In età di nove anni e mezzo io mi ritrovai dunque ad un tratto trapiantato in mezzo a persone sconosciute, allontanato affatto dai parenti, isolato, ed abbandonato per così dire a me stesso; perché quella specie di educazione pubblica (se chiamarla pur vorremo educazione) in nessuna altra cosa fuorché negli studi, e anche Dio sa come, influiva su l'animo di quei giovinetti. Nessuna massima di morale mai, nessun ammaestramento della vita ci veniva dato. E chi ce l'avrebbe dato, se gli educatori stessi non conoscevano il mondo né per teoria né per pratica?

I maestri-non maestri

L'esperienza biografica di Vittorio Alfieri

Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso

cap. II, Primi studi, pedanteschi, e mal fatti.

Era il maestro di quella un certo don Degiovanni; prete, di forse minor dottrina del mio buon Ivaldi; e che aveva inoltre assai minore affetto e sollecitudine per i fatti miei, dovendo egli badare alla meglio, e badandovi alla peggio, a quindici, o sedici suoi scolari, che tanti ne avea.

Tirandomi così innanzi in quella scoluccia, asino, fra asini, e sotto un asino, io vi spiegava il Cornelio Nipote, alcune egloghe di Virgilio, e simili; vi si facevano certi temi sguaiati e sciocchissimi; talché in ogni altro collegio di scuole ben dirette, quella sarebbe stata al più una pessima quarta. Io non era mai l'ultimo fra i compagni; l'emulazione mi spronava finché avessi o superato o agguagliato quel giovine che passava per il primo; ma pervenuto poi io al primato, tosto mi rintiepidiva e cadea nel torpore. Ed era io forse scusabile, in quanto nulla poteva agguagliarsi alla noia e insipidità di così fatti studi. Si traducevano le *Vite* di Cornelio Nipote, ma nessuno di noi, e forse neppure il maestro, sapeva chi si fossero stati quegli uomini di cui si traducevan le vite, né dove fossero i loro paesi, né in quali tempi, né in quali governi vivessero, né cosa si fosse un governo qualunque. Tutte le idee erano o circoscritte, o false, o confuse; nessuno scopo in chi insegnava; nessunissimo allettamento in chi imparava. Erano insomma dei vergognosissimi perdigiorni; non c'invigilando nessuno; o chi lo faceva, nulla intendendovi. Ed ecco in qual modo si viene a tradire senza rimedio la gioventù.

I maestri-non maestri

l'esperienza biografica di Vittorio Alfieri

Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso

cap. II, Primi studi, pedanteschi, e mal fatti.

Passato quasi che tutto l'anno 1759 in simili studi, verso il novembre fui promosso all'Umanità. Il maestro di essa, don Amatis, era un prete di molto ingegno e sagacità, e di sufficiente dottrina. Sotto di questo, io feci assai maggior profitto; e per quanto quel metodo di mal intesi studi lo comportasse, mi rinforzai bastantemente nella lingua latina.

I maestri-non maestri L'esperienza biografica di Vittorio Alfieri

Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso

cap. II, Primi studi, pedanteschi, e mal fatti.

Comunque accadesse dunque questa mia acquisizione, io m'ebbi un Ariosto. Lo andava leggendo qua e là senza metodo, e non intendeva neppur per metà quel ch'io leggeva. Si giudichi da ciò quali dovessero essere quegli studi da me fatti fin a quel punto; poichè io, il principe di codesti umanisti, che traduceva pur le Georgiche, assai più difficili dell'Eneide, in prosa italiana, era imbrogliato d'intendere il più facile dei nostri poeti. Sempre mi ricorderò, che nel canto d'Alcina, a quei bellissimi passi che descrivono la di lei bellezza io mi andava facendo tutto intelletto per capir bene: ma troppi dati mi mancavano di ogni genere per arrivarci. Onde i due ultimi versi di quella stanza, *Non così strettamente edera preme*, non mi era mai possibile d'intenderli; e tenevamo consiglio col mio competitore di scuola, che non li penetrava niente più di me, e ci perdevamo in un mare di congetture. Questa furtiva lettura e commento su l'Ariosto finì, che l'assistente essendosi avvisto che andava per le mani nostre un libruccio il quale veniva immediatamente occultato al di lui apparire, lo scoprì, lo confiscò, e fattisi dar gli altri tomi, tutti li consegnò al sottopriore, e noi poetini restammo orbatì d'ogni poetica guida, e scornati.

I maestri-non maestri il finto precettore di Giuseppe Parini

Parini precettore reale e finto precettore → vera cultura/vacua cultura

Il Mattino, 1763:

Giovin Signore, o a te scenda per lungo
Di magnanimi lombi ordine il sangue
Purissimo celeste, o in te del sangue
Emendino il difetto i compri onori
E le adunate in terra o in mar ricchezze
Dal genitor frugale in pochi lustri,
Me Precettor d'amabil Rito ascolta.

due tipi di nobiltà

cfr. Alfieri, l'opinione della sua famiglia:

ad un signore non era necessario diventare un dottore

le usanze mondane della società aristocratica, di cui
gli insegnamenti del precettore ripetono i valori

I maestri-non maestri il finto precettore di Giuseppe Parini

Parini precettore reale e finto precettore → vera cultura/vacua cultura

Il Mattino, 1763:

Giovin Signore, o a te scenda per lungo
Di magnanimi lombi ordine il sangue
Purissimo celeste, o in te del sangue
Emendino il difetto i compri onori
E le adunate in terra o in mar ricchezze
Dal genitor frugale in pochi lustri,
Me Precettor d'amabil Rito ascolta.

due tipi di nobiltà

cfr. Alfieri, l'opinione della sua famiglia:

ad un signore non era necessario diventare un dottore

le usanze mondane della società aristocratica, di cui
gli insegnamenti del precettore ripetono i valori

I maestri-non maestri il finto precettore di Giuseppe Parini

Parini precettore reale e finto precettore → vera cultura/vacua cultura

Il Mattino, 1763:

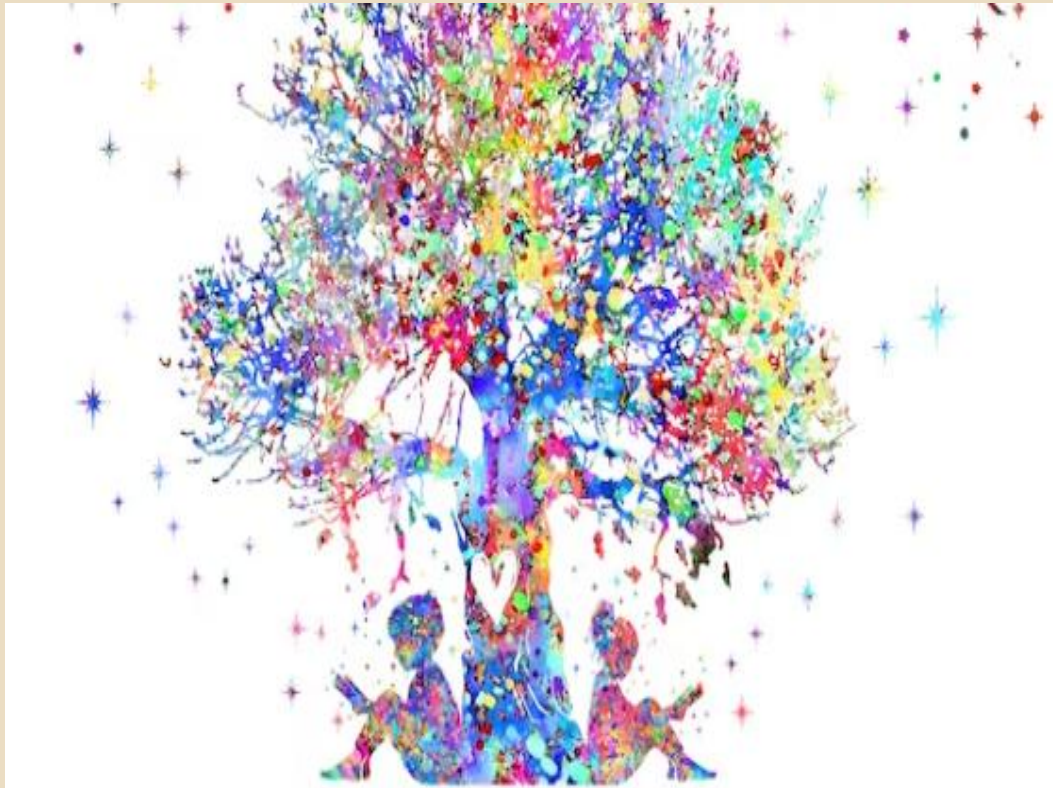
Giovin Signore, o a te scenda per lungo
Di magnanimi lombi ordine il sangue
Purissimo celeste, o in te del sangue
Emendino il difetto i compri onori
E le adunate in terra o in mar ricchezze
Dal genitor frugale in pochi lustri,
Me Precettor d'amabil Rito ascolta.

due tipi di nobiltà

cfr. Alfieri, l'opinione della sua famiglia:

ad un signore non era necessario diventare un dottore

le usanze mondane della società aristocratica, di cui
gli insegnamenti del precettore ripetono i valori



“La lettura, è quel sesto senso che va piantato, annaffiato, curato. I libri sono semi: alimentano la mente, accrescono l’intelligenza, la creatività, come il cibo irrobustisce le ossa e i muscoli.”

Gianni Rodari